

PERCHE' UN PARCO NEGLI IBLEI

Questa pubblicazione è una raccolta di contributi e testimonianze di persone che amano la terra in cui vivono, non solo perché è la loro terra ma perché essa, come tanti altri luoghi del pianeta e per tanti specifici aspetti, ha una sua diversità che la rende speciale agli occhi di chi vuole coglierne i sapori, approfondirne l'anima, goderne nel viverla.

Abbiamo voluto aprire questa raccolta di contributi con lo scritto che Piero Guccione ha espressamente dedicato a questa iniziativa, non solo per ciò che il grande maestro oggi rappresenta nel panorama dell'arte figurativa mondiale, dando lustro e prestigio alle terre iblee dove è nato, vive ed opera, ma anche perché ci piace pensare che la bellezza dei nostri paesaggi, immortalata magicamente sulle sue tele, possa restare tale grazie anche alla responsabilità che le nostre popolazioni e i nostri amministratori vorranno assumersi per la sua conservazione e tutela.

La raccolta, avente carattere divulgativo, è certamente incompleta, potrà non avere rigore scientifico e documentativo, potrà contenere punti di vista o proposte non condivise, ma siamo fiduciosi che potrà raggiungere lo scopo per cui è stata ideata e realizzata: motivare concretamente una proposta di istituzione del Parco degli Iblei, farne argomento di dibattito, contribuire ad avviare il percorso e i processi decisionali necessari a far diventare realtà un'idea che con sempre più forza si affaccia nella nostra comunità.

I contributi qui raccolti e, soprattutto, l'ipotesi di perimetrazione descrivono prevalentemente l'area iblea del parco ricadente nella provincia di Ragusa, ma naturalmente il Parco degli Iblei, nella sua interezza, dovrà comprendere ampie zone della provincia di Siracusa, dove ricadono molti dei siti naturalistici e paesaggistici più importanti e suggestivi del futuro parco. Le proposte di definizione e descrizione di tali aree riteniamo debbano essere effettuate dalle associazioni culturali e ambientaliste operanti nella provincia di Siracusa, con cui, operando in stretta sinergia si è già avviata la necessaria azione promotrice per l'istituzione del parco.

Le popolazioni iblee hanno ritrovato la fierezza di vivere in questo lembo speciale di Sicilia e hanno imparato a riconoscere il valore delle peculiarità di questo territorio: ci riferiamo ad esempio alle mirabili opere di sistemazione del territorio, uniche in Italia, rappresentate dalla infinita rete di muri a secco, ai tanti "muragghi" di pietra, alle architetture rurali, alle ville patrizie, alle grandi estensioni di carrubbeti uniche al mondo, alle "cave" profonde e verdeggianti anche d'estate... che poi sono pure "montagne", sebbene rovesciate verso il basso.

Per tutelare tutto ciò non bastano gli strumenti ordinari di gestione del territorio e nemmeno gli usuali vincoli paesaggistici, prova ne è che assistiamo sempre più spesso al nascere di capannoni, ristrutturazioni selvagge, abusivismi, estirpazione di alberi, escavazioni... condotte da pochi e subite con

rabbia da molti. Tali opere è vero sono spesso illecite e quindi potrebbe sembrare comunque inefficace un parco che introduce nuove regole che rischierebbero nuovamente di essere disattese. Ma crediamo che ciò non sia scontato.

L'istituzione di un parco crea una consapevolezza collettiva nuova, una condivisione di responsabilità, rispetto al territorio, che le leggi ordinarie non riescono mai a creare. Senza contare poi il potere attrattivo che ciò eserciterebbe nei confronti dei flussi turistici. Certo è una scommessa non priva di rischi: la burocratizzazione, gli sperperi, l'immobilismo, i conflitti di competenza, le disillusioni.... ma crediamo che vadano corsi; l'alternativa è la certezza della dilapidazione di un patrimonio ambientale che è l'unica vera e irripetibile ricchezza di questa terra e della Sicilia tutta.

Siamo pure convinti, e ciò può sembrare un paradosso, che il destino dei parchi sia quello di sparire perché i criteri generali di salvaguardia e sostenibilità dell'ambiente dovranno essere estesi a tutto il territorio; se ciò non si farà i parchi spariranno lo stesso, nel senso che saranno distrutti e fagocitati da tutto il resto.

Se parchi dovranno esserci in un futuro più rispettoso dell'ambiente essi dovranno, al contrario e paradossalmente, essere parchi urbani o industriali, ovvero parchi intesi come eccezione a una norma di tutela generalizzata dell'ambiente e degli ecosistemi naturali. Si dirà che tutto ciò è utopistico e visionario, ed è vero, lo è, però è una molla che rende possibile costruire e battersi per pezzetti di futuro. Non limitare i parchi alle aree impervie o di grande eccezionalità (quale i vulcani o i grandi rilievi montuosi) ma estenderli ad aree collinari di grande valore paesaggistico e antropico oltre che naturalistico (il parco "dolce"), non è altro che un modo per anticipare una diversa impostazione del rapporto uomo-territorio e quindi del concetto stesso di parco. Negli iblei si può appunto sperimentare tale nuova concezione e farne un laboratorio di parco non più inteso solo come museo della natura o del "wildness" ma come luogo dove la presenza dell'uomo sia elemento compatibile con gli ecosistemi e con il mantenimento dei loro, seppur mutati, equilibri. L'area degli Iblei, per la sua storia e le sue attuali caratteristiche culturali e ambientali può essere un luogo deputato e ideale per tentare l'attuazione di un tale laboratorio e di una tale nuova idea di parco.

Lorenzo Lo Presti
Club Alpino Italiano – Sezione di Ragusa